

CXXV SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE 1966**Presidenza del Vicepresidente SOTGIU****INDICE**

Comunicazioni del Presidente	2457
Interpellanze e interrogazioni (Annunzio)	2458
Mozione (Annunzio)	2457
Proposte di legge: «Istituzione di una cattedra convenzionata di urologia presso l'Università di Cagliari» (28); «Istituzione di una cattedra convenzionata di anestesiologia e rianimazione presso l'Università degli studi di Cagliari» (29); «Istituzione di una cattedra convenzionata di clinica odontoiatrica presso la facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Sassari» (33). (Discussione congiunta):	
GUAITA	2458
MACIS ELODIA	2459
CONGIU	2460-2478
PAZZAGLIA	2464
LIPPI SERRA	2464
RUIU	2466
OCCHIONI	2467
BRANCA	2468
ZUCCA	2468-2481
LATTE, relatore	2471
CAMPUS, relatore	2473
ABIS, Assessore al lavoro e pubblica istruzione	2473-2478-2481-2482
MELIS PIETRO	2480
Sull'ordine del giorno:	
ATZENI LICIO	2484
PERALDA, Assessore alle finanze	2484
ZUCCA	2484

La seduta è aperta alle ore 10.

GHINAMI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta alla Presidenza, dal Rappresentante del Governo, la seguente lettera:

«Eccellenza, l'elevato discorso col quale l'E.V. ha commemorato innanzi all'Assemblea regionale, nell'adunanza del 6 corrente mese, la nobile figura del Generale di Squadra Aerea Pietro Pinna, ricordando l'opera illuminata, convinta e coraggiosa che l'illustre scomparso svolse — quale Alto Commissario per la Sardegna — nelle gravi difficoltà susseguitesì al periodo bellico, per avviare l'Isola alla sua ricostruzione economica ed amministrativa e per delineare negli ordinamenti giuridici e nelle coscienze le forme della sua Autonomia regionale, è nuova, viva testimonianza della profonda sensibilità e dei nobili ideali cui si ispira cotesta Assemblea, e sicuro segno dell'alto senso dello Stato e della consapevole coscienza autonomistica che indissolubilmente ne ispira l'opera e le mete. Gradisca, onorevole Presidente, con questi sentimenti e con i sensi della più alta considerazione, l'espressione della mia viva e cordiale deferenza. Firmato, Giorgio De Rossi».

Poichè non è presente alcun rappresentante della Giunta, sospendo la seduta per alcuni minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10 e 30, viene ripresa alle ore 10 e 45).

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

GHINAMI, *Segretario*:

«Mozione Zucca sull'esistenza di un conto corrente istituito dall'Amministrazione regionale senza controllo da parte della Corte dei Conti». (14)

PRESIDENTE. Invito la Giunta ad indicare la data nella quale intende discutere la mozione.

SERRA IGNAZIO (D.C.), *Assessore agli enti locali*. Non essendo presente il Presidente della Giunta, penso che la data della discussione si potrà stabilire alla fine della seduta.

Annunzio di interpellanze e interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

GHINAMI, *Segretario*:

«Interpellanza Melis G. Battista - Torrente - Birardi sulla situazione dei coltivatori di pomodoro, sul comportamento della CASAR nei confronti dei contadini produttori e delle maestranze che lavorano nello stabilimento di Serramanna». (86)

«Interpellanza Pedroni - Birardi - Manca sulla costruzione del bacino di carenaggio». (87)

«Interpellanza Sanna Randaccio - Medde - Occhioni sugli sviluppi della situazione relativa al "Voto al Parlamento"». (88)

«Interrogazione Torrente - Congiu - Atzeni Angelino sull'infortunio mortale verificatosi nella cava di perlite di Uras». (307)

«Interrogazione Manca sul trattamento economico, assicurativo e normativo del personale in servizio presso le aziende appaltatrici operanti nella Provincia di Sassari per conto dell'ENEL». (308)

«Interrogazione Manca sul trattamento assi-

curativo dei lavoratori addetti alle squadre antincendi di Pattada e Villanova». (309)

«Interrogazione Sotgiu sull'assenso della Regione al piano di smantellamento delle ferrovie in concessione». (310)

Discussione congiunta della proposta di legge: «Istituzione di una cattedra convenzionata di urologia presso l'Università di Cagliari» (28); della proposta di legge: «Istituzione di una cattedra convenzionata di anestesiology e rianimazione presso l'Università degli Studi di Cagliari» (29); e della proposta di legge: «Istituzione di una cattedra convenzionata di clinica odontoiatrica presso la facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Sassari». (33)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta della proposta di legge numero 28, Guaita-Floris-Defraia-Melis Pietro. Mocchi-Pisano-Farre-Nuvoli: «Istituzione di una cattedra convenzionata di urologia presso l'Università di Cagliari», relatore l'onorevole Latte; della proposta di legge numero 29, Campus-Defraia-Isola-Macis Elodia-Atzeni Eulo-Giagu De Martini-Sassu-Del Rio-Contu Anselmo-Branca: «Istituzione di una cattedra convenzionata di anestesiology e rianimazione presso l'Università degli Studi di Cagliari», relatore l'onorevole Campus; e della proposta di legge numero 33, Contu Anselmo-Ghirra-Ruiu: «Istituzione di una cattedra convenzionata di clinica odontoiatrica presso la facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Sassari».

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Guaita. Ne ha facoltà.

GUAITA (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, debbo dichiarare, anche a nome dei colleghi presentatori della proposta di legge numero 28, di non aver alcuna difficoltà a che la discussione generale si svolga come il Presidente stesso ha proposto.

Per quanto si riferisce alla proposta per la istituzione di una cattedra di urologia nella Università di Cagliari dichiarerò, brevemente, che mi rifaccio alla relazione fatta in Commissione per la presentazione della proposta stessa, sottolineando soltanto alcuni aspetti che mi sembrano particolarmente importanti. Questa particolare disciplina della medicina ormai da cinquant'anni è autonoma e indipendente in o-

gni parte del mondo dove esista una Università. Sono state istituite, in Italia, cattedre di ruolo di urologia a Roma, Milano, Palermo, Catania, Modena, Perugia, Pisa e Genova. Mi preme sottolineare che la Sicilia, appunto, ha due cattedre di urologia, a Palermo e a Catania, e sarà questo uno dei motivi di riflessione per la accettazione o meno di questa proposta.

Per quanto si riferisce all'interesse che la Sardegna ha a questo riguardo, sottolineerò che l'Isola è colpita da una elevata incidenza nella morbidità per malattie dell'apparato urogenitale, tanto che il 26,4 per cento dei ricoverati nei reparti chirurgici, negli ultimi cinque anni, è rappresentato da pazienti di pertinenza urologica. Inoltre, la Sardegna è afflitta da calcolosi urinaria a livello del rene, dell'uretere, della vescica e dell'uretra, in maniera tanto estesa da mantenere, insieme alla Sicilia, un triste primato nel mondo. Questa malattia, tra tutte quelle urologiche, incide in Italia, stando ad uno studio fatto dal professor Granuzzi, nella misura del 10 per cento nell'Italia del Nord, del 13 per cento nell'Italia centrale, del 25 per cento nell'Italia meridionale in genere, e specificamente nella misura del 27,50 per cento in Sardegna e del 30,16 per cento in Sicilia. Questo spiega quanto dicevo all'inizio: l'esistenza, cioè, in Sicilia di due cattedre di urologia.

La Sicilia ha il 30 per cento di incidenza di malattie urologiche rispetto ad altre di spettanza chirurgica. Ma in Sardegna la tubercolosi urogenitale occupa un posto assolutamente preminente fra le forme extra-polmonari della tubercolosi. Esiste in Sardegna un problema urologico particolare rispetto alle altre regioni, che ho indicato nelle cifre percentuali e nel tipo di affezione: un problema generale della Sardegna è quello della echinococcosi, che riguarda, evidentemente, anche gli organi di spettanza dell'apparato urogenitale. La importanza della proposta è anche suffragata dal fatto che i medici sardi hanno dato notevole posto, come specialisti, alla urologia; basti pensare che dall'anno accademico 1949-'50 esiste presso l'Università di Cagliari la scuola di specializzazione in urologia, unica in Sardegna, e che fino a tutto l'anno 1964 si sono specializzati, presso

questa scuola, oltre 60 medici provenienti dalle tre Province; e qualcuno addirittura dal Continente. Da ultimo ricorderò che il Senato accademico, nella seduta del 26 marzo 1965, ha approvato all'unanimità una proposta per la istituzione di una cattedra convenzionata di urologia; che analoga approvazione unanime ha espresso il Consiglio di amministrazione della Università di Cagliari e identica determinazione è stata adottata dalla facoltà di medicina e chirurgia nella seduta del 22 febbraio 1965. Per questi elementi, io ritengo che il Consiglio regionale abbia motivi validi per accogliere positivamente questa proposta. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare la onorevole Macis. Ne ha facoltà.

MACIS ELODIA (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, parlare in favore della istituzione di una cattedra convenzionata di anestesiology e rianimazione nell'Università degli Studi di Cagliari sembrerebbe quasi un fatto scontato, data l'importanza dell'argomento e l'unanimità che certamente la proposta incontra sia tra gli studiosi della materia, sia anche tra coloro i quali, pur non essendo addentro in problemi scientifici, non possono non riconoscere la grande importanza di un intervento specializzato nel momento in cui è in giuoco la vita di una persona. Quindi, direi, argomenti di natura scientifica, argomenti di natura umana, sentimentale e sociale, pesano sulla bilancia allo stesso modo a favore dell'istituzione di questa cattedra nell'Università di Cagliari, dove, di fatto, la scuola di specializzazione esiste già; quindi, non poniamo un problema nuovo, non presentiamo all'attenzione del legislatore, del Consiglio regionale, la istituzione di un qualche cosa che sia lontano e dall'attività scientifica e dalla esperienza ospedaliera. Di fatto, la scuola, esiste e le domande per frequentarla superano, si dice dagli ambienti qualificati, quelle per frequentare altri istituti specializzati.

D'altra parte, noi speriamo che a breve scadenza la città di Cagliari sia dotata di un ospedale meglio attrezzato, il che porterebbe all'istituzione, veramente, di un centro di anestesiology con circa una trentina di posti letto. Già

V LEGISLATURA

CXXV SEDUTA

12 OTTOBRE 1966

altri centri sono negli ospedali di Alghero, di Sassari, ed esigono, evidentemente, una guida sicura e personale, che possa avere la sicurezza e dell'insegnamento e dell'attività. Io credo che altre parole noi a questo riguardo non dobbiamo spendere. Noi siamo per una qualificazione in tutti i settori ed è evidente la necessità di una maggiore qualificazione laddove l'elemento scientifico si sposa con quella che è l'attività umana e l'attività sociale. Abbiamo già l'Istituto delle Cattedre convenzionate, e questa proposta non fa che rientrare nel piano generale dei rapporti normali tra il Consiglio regionale, una politica di rinascita regionale e le nostre Università. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Congiu. Ne ha facoltà.

CONGIU (P.C.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, mi sembra di dover innanzitutto esprimere un certo imbarazzo nel dover affrontare un tema, che merita una certa riflessione da parte dell'assemblea, in assenza dell'Assessore alla pubblica istruzione. Questo, evidentemente, rende piuttosto difficile avviare un dibattito che, come è nelle nostre intenzioni, possa concludersi con un accordo inteso ad affrontare il tema del rapporto tra la Regione e le Università. Naturalmente, il mio imbarazzo non va interpretato se non nel senso che chi può assumere impegni, e quindi rispondere più direttamente, su questo tema, alle nostre proposte è, senza dubbio, l'Assessore; noi, ad esempio, su questo tema abbiamo presentato un ordine del giorno e occorrerebbe che su di esso... Ma ecco l'onorevole Abis, che col suo arrivo tempestivo ci evita di proseguire il discorso con un tono che non era di rimprovero per la sua assenza, ma di rammarico per il fatto che lo si sapeva occupato in particolari incombenze del suo Assessorato.

Ora, il rapporto fra Regione ed Università concerneva un tema che, sia pure arrivato ad un certo punto di elaborazione in occasione della discussione di analoghe proposte di legge, tendeva a precisare in che modo era possibile l'inserimento della Università, nella garanzia della sua autonomia, nel campo della program-

mazione regionale. Certo, dire che si intendeva precisare a quale scopo potesse essere utilizzata, nel quadro della programmazione regionale, la Università, mi sembrerebbe diminuire l'Istituto e, soprattutto, far pensare ad eventuali attentati alla sua autonomia; ma non vi è dubbio che il problema, così posto, meritava di essere portato avanti. Ricorderemo tutti che quella discussione avvenne nel 1963 e, francamente, ad essa e agli impegni allora presi — impegni non tanto conclusivi quanto di approfondimento del tema — sono, sì, seguiti ulteriori passi, senza tuttavia una precisazione del posto che nella programmazione regionale doveva e deve avere l'Università e dei compiti che la Regione riteneva e ritiene che essa dovesse assolvere a quei fini.

Vi sono certamente dei settori scoperti, per quanto riguarda gli interventi della Regione sarda. Ricorderò tuttavia che, sia nel bilancio ordinario che nei programmi esecutivi del Piano di rinascita, ai fini delle esigenze delle Università viste in se stesse, e ai fini delle esigenze delle Università sotto il profilo degli scopi del Piano, esistono stanziamenti che, globalmente, assommano almeno a due miliardi, tra l'una e l'altra delle fonti di spesa. L'entità dello stanziamento, dunque, è un elemento che deve portarci ad una riflessione sui criteri di intervento; ed è su questi criteri, sulle scelte di intervento, che io ritengo necessario un discorso estremamente chiaro in assemblea, per ottenere dall'Assessore, a nome della Giunta, una risposta altrettanto chiara. Non è in discussione il fatto che la Regione Sarda abbia compiuto molti interventi nei confronti della Università, e che all'Università abbia dato notevoli somme: dirò che l'Ente pubblico — in una regione come la nostra, dove non esistono i mecenati delle arti o della cultura e non esistono neanche coloro i quali dei risultati della cultura si appropriano ai loro fini — assolve ad una funzione che è quella di aiutare, di incentivare, sostenere la ricerca, sia pure nei limiti delle proprie competenze e nei limiti del rispetto dell'autonomia di questo istituto plurisecolare. Funzione da noi assolta, e meritoriamente. Ma non si tratta di criticare i molti interventi che sono stati fatti o la quantità di danaro che è stato dato — il no-

stro Gruppo sarebbe addirittura favorevole ad interventi maggiori a favore delle Università —; si tratta di stabilire se questa molteplicità di interventi — per borse di studio, per attività di ricerca, per la istituzione di cattedre convenzionate, per il finanziamento della facoltà di economia e commercio e di altre facoltà, per l'edilizia universitaria, per i convitti universitari e così via (interventi tutti meritori e anzi insufficienti ed inadeguati allo scopo) — sia effettivamente concepita ed articolata in un programma generale. Questo è il punto.

Se dovessimo andare a rintracciare le linee di una politica universitaria che risponda ad una programmata azione della Regione Sarda, sempre nei limiti del rispetto dell'autonomia di questi istituti, ci accorgeremmo che esse mancano e, documentalmente, tutto quello che giustifica, spiega l'intervento ordinario e straordinario della Regione è nient'altro che amministrativo.

Ora, l'Università avanza delle richieste di programmazione dell'intervento regionale. L'onorevole Abis ricorderà che la prima proposta di definizione dei rapporti tra Università e Regione e di programmazione degli interventi di quest'ultima data dal lontano Convegno di Alghero tenuto da certe componenti del mondo universitario, quelle che, più sensibili ad un certo discorso legato all'intervento della Regione Sarda, si presentavano come portatrici di una tesi, manchevole se si vuole, discutibile per certi versi, accettabile o non accettabile da parte della Giunta, e tuttavia organica. Prima di tutto quel Convegno, svoltosi nell'agosto del 1964, portava il discorso dell'Università sarda sul terreno della contestazione autonomistica; faceva rilevare che nel quadro della ricerca lo Stato era carente (è noto che l'Italia dedica alla ricerca lo 0,8 per cento del reddito nazionale, mentre, per stare ad un Paese che ha la nostra stessa popolazione, la Gran Bretagna vi dedica il 7,4 per cento, per non citare l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti d'America, che vi dedicano, soprattutto negli ultimi tempi, circa il 13 per cento). Peraltro a fianco della denuncia dello Stato e della esiguità dei suoi finanziamenti per la ricerca universitaria, si poneva il problema della Università sarda in termini con-

testativi nei confronti dello Stato. La mancanza di finanziamenti adeguati alle necessità sempre crescenti, poneva e pone il problema di un intervento dello Stato tale da fronteggiare i gravi problemi collegati allo sviluppo dell'Isola e insufficientemente trattati e accolti dalle istanze governative. Veniva documentata l'arretratezza storica delle Università sarde, naturalmente dal punto di vista delle strutture, non dal punto di vista del contenuto delle scuole e dei docenti. Veniva stabilito il diritto concreto allo studio che, particolarmente nelle zone arretrate e sottosviluppate come la Sardegna, era la via attraverso cui si poteva stabilire un approccio delle grandi masse giovanili al problema della diminuzione dell'arretratezza, dell'emigrazione, del sottosviluppo; si facevano riferimenti precisi alle necessità di cattedre, di facoltà, di professori, di istituti, di mezzi, di équipes, inquadrando la richiesta sempre nell'ambito di una politica contestativa nei confronti dello Stato italiano.

Di qui una prima petizione: la Regione Sarda svolge una politica globale di contestazione con lo Stato per ottenere, sui problemi della Università, un intervento aggiuntivo e straordinario quantitativamente e qualitativamente tale da determinare una svolta anche in questo settore? E' su questo tema che noi attendiamo una risposta dell'Assessore. In quel Convegno, inoltre, veniva posto in termini a mio parere esatti, anche se non si usciva ancora dalla richiesta non specificata e non articolata, il problema della programmazione regionale nel campo universitario.

Con queste precise richieste, in un clima di rinnovamento delle strutture universitarie e di programmazione della ricerca scientifica, l'intervento della Regione deve uscire dall'empirico e dal frammentario e diventare, invece, un momento di vera e propria programmazione scientifica e politica. Nel documento si dava quindi atto alla Regione Sarda di poter compiere una azione aggiuntiva, nei confronti dello Stato, per superare la inferiorità storica nella quale le Università sarde si trovano e creare condizioni di studio e di ricerca e di insegnamento accettabili in Sardegna. D'altronde, a limitare questo carattere frammen-

V LEGISLATURA

CXXV SEDUTA

12 OTTOBRE 1966

tario e dispersivo che avrebbe potuto avere, come, secondo noi, ha avuto, l'intervento della Regione Sarda dal lontano 1950, era stato costituito un Comitato tecnico regionale della pubblica istruzione...

ABIS (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. E si è fatta una legge.

CONGIU (P.C.I.). La legge 28 giugno 1950, numero 33, che ha un articolo 3 nel quale, tra i fini del Comitato tecnico regionale della pubblica istruzione, c'è proprio un riferimento al piano annuale di intervento. Allora, quel piano annuale poteva essere concepito come niente altro che un piano di spesa; ma non vi è dubbio che oggi, in piena politica di programmazione nazionale e regionale, quel piano sottintende la scelta dei criteri che determinano gli interventi di carattere finanziario. Successivamente il problema fece ancora dei passi avanti e il Convegno (a cui diede il patrocinio la Regione Sarda, che vide presenti gli esponenti della Giunta regionale sarda, e in particolare gli Assessori alla pubblica istruzione e alla rinascita), impostato sul ruolo delle Università nella comunità regionale sarda, concluse i suoi lavori formulando, sia pure non nella sede del Convegno, un documento conclusivo che si articolava in una proposta piuttosto interessante, tendente a stabilire una programmazione degli indirizzi da dare agli interventi regionali, garantendo l'autonomia dell'Università e la organicità degli interventi stessi.

Si era nel febbraio del 1965 e, dunque, la valutazione di frammentarietà e di dispersività, di assenza di una programmazione, era accolta da tutte le componenti del mondo universitario, che decidevano di costituirsi in Comitato allo scopo di proporre ai competenti organi regionali indicazioni organiche circa una programmazione nel settore universitario. Io credo che non sfugga a nessuno il carattere estremamente interessante di questa iniziativa delle forze universitarie, perchè un istituto che tenga alla propria autonomia, e che nello stesso tempo faccia uso di questa sua autonomia per mettersi a disposizione della Regione Sarda, è certamente benemerito. La Università sarda,

che si configura come uno strumento efficace ai fini della rinascita economica e sociale della Sardegna, compie dunque un atto meritorio. L'Università, che si inserisce nel mondo della cultura senza limitazioni spaziali, è però disposta, si dichiara disposta, in tutte le sue componenti, a mettersi a disposizione della Regione Sarda.

Ad onor del vero, la proposta trovò timido ascolto nelle autorità regionali lì presenti. Il principio dell'inserimento dell'Università nella programmazione regionale fu accolto dall'Assessore alla pubblica istruzione, ma il problema del modo di questo inserimento, fu lasciato, praticamente, all'iniziativa (che poteva esserci o no) delle componenti universitarie, mentre era direi nei compiti politici della Regione Sarda.

Le successive fasi del discorso sulla programmazione regionale, per quanto riguarda la Università, concernono la ripetuta richiesta e sollecitazione — da parte di quasi tutte le forze che parteciparono al Convegno I.S.E.S., costituitesi in Comitato a livello regionale, coordinatore degli investimenti e delle proposte di investimenti per la scuola, in collegamento con le grandi Confederazioni sindacali e con i Gruppi politici — di una Conferenza regionale sulla scuola e, all'interno di essa, sui problemi della scuola universitaria. Sembra, addirittura, che le proposte più interessanti che riguardano l'Università — come quella, dovuta alla iniziativa di studiosi sardi, di istituire una scuola di specializzazione di studi sardi annessa alla facoltà di lettere e di filosofia — abbiano dovuto seguire una strada diversa da quella regionale, ciò che dovrebbe ancora indurci alla ricerca di un potenziamento della Università nei limiti delle nostre possibilità in questo campo, per consentire ad essa di funzionare e di porsi a disposizione della rinascita economica e sociale della Sardegna.

Occorre dunque un programma, onorevole Assessore; un programma che contesti, anche su questo terreno, le scelte dello Stato ed i limiti di queste scelte, qualitative e quantitative; occorre un programma della Regione per l'Università, programma entro cui, ripeto, si inseriscano i molti e notevoli, ma frammentari

e dispersivi, interventi e finanziamenti della Regione. A questo scopo noi abbiamo presentato un ordine del giorno tendente ad impegnare l'Assessore a convocare, con una proposta che potrebbe essere benissimo meglio specificata e articolata, una Conferenza regionale della scuola dalla quale trarre lumi per tutto questo grande settore in vista dello sviluppo nella nostra Isola e, in particolare, per quei problemi che riguardano il rapporto tra la Regione e l'Università.

In questo quadro si inseriscono le leggi istitutive di nuove cattedre. Qual è il nostro parere? Noi, in tutta responsabilità, per la carenza di centri di studio e di ricerca in Sardegna, soprattutto di condizioni che rendano ai ricercatori e agli studiosi possibile la permanenza nell'Isola, non solo siamo favorevoli alla istituzione di una o due o tre Cattedre, ma siamo favorevoli alla istituzione di tutte quelle Cattedre che noi riteniamo necessarie in Sardegna — presso l'Università di Cagliari e presso l'Università di Sassari — perchè in se stesse esse rappresentano un aiuto allo sviluppo degli studi in Sardegna; tanto più saremo favorevoli se esse aiuteranno la Sardegna nello sforzo di eliminare la propria arretratezza in tutti i settori. Ma il fatto che noi siamo favorevoli alla istituzione di nuove Cattedre — e anzi le desidereremmo più numerose — vuol soprattutto significare che saremmo assai più favorevoli se esse venissero inserite in un quadro programmatico di interventi della Regione Sarda quale richiesto dalle stesse componenti universitarie. Il documento di Alghero — fatto proprio anche da coloro i quali, più di tutti, potevano utilizzare gli strumenti regionali — insiste sul carattere frammentario di queste proposte e sulla esigenza che tra di esse si stabilisca un collegamento che, soprattutto, ponga in luce il significato dell'istituzione di queste Cattedre in un discorso più generale; perchè, altrimenti, non ci rendiamo più conto di quale è il discorso logico della Regione sul terreno delle Cattedre convenzionate. Sono 17 le Cattedre convenzionate, in Sardegna, per una spesa modestissima che non ha, in questo nostro gran ballo di miliardi, una grande incidenza; sono 17 Cattedre

al costo, dice l'onorevole Assessore, di sei milioni l'una: sono 102 milioni. Non è, dunque, nè una spesa insostenibile nè, tanto meno, notevole; ma, ecco il primo punto, di queste 17 Cattedre finora istituite ne sono funzionanti nove, cioè circa il 50 per cento. A cosa è dovuta questa carenza? In generale, è dovuta alla mancata firma del decreto da parte del Ministro, alla mancata applicazione del bando di concorso, alla mancata decisione di fare un concorso; forse, per qualcuna di esse, il grande mondo universitario valuta l'opportunità di tenere il concorso in contemporaneità ad avvenimenti dei quali tutti siamo a conoscenza. E' certo, però, che uno dei primi risultati dell'intervento della Regione in tema di Cattedre convenzionate è che il 50 per cento di esse — a prescindere dalla volontà della Regione naturalmente, ma per significare dove si arriva senza una programmazione — sono scoperte.

Ma quali sono queste Cattedre? Verrebbe subito da pensare che il maggior numero di esse riguardi materie che, in qualche modo, abbiano affinità con la nostra Isola o (se il concetto di affinità può essere non scientificamente esatto e persino, dal punto di vista del linguaggio, assai lontano dal mio pensiero) tali da poter assolvere ad una esigenza di ricerca, al chiarimento delle ragioni autonomistiche del popolo sardo, alla indagine sul particolare ambiente dove vive il nostro popolo, dove vive la nostra flora, la nostra fauna e così via. Invece, la facoltà che ha avuto più Cattedre convenzionate è quella di medicina e chirurgia. Troppo poche, queste Cattedre, se esse servono, ai fini dell'articolo 14 o dell'articolo 12 della legge 588, al recupero della popolazione sarda afflitta da malattie endemiche, sia professionali che sociali, e se servono per consentire agli studiosi di approfondire le radici di questa o di quella morbidità che colpisca le popolazioni sarde. Ma perchè, a fianco di queste, non si istituiscono Cattedre convenzionate anche per la facoltà di ingegneria, in un momento in cui è necessario favorire in Sardegna l'afflusso di studiosi e tecnici a un certo livello per quel poco di nuovo che si sta facendo nella nostra Isola? E, allo stesso modo, perchè non si sviluppino quelle Cattedre che studino

lo Statuto speciale — quella di diritto costituzionale regionale è stata istituita, ma non c'è il titolare — o che studino le radici delle particolarità della nostra civiltà, della nostra storia, del nostro modo di essere? Io credo che se a ciascuno di noi venisse chiesto quali Cattedre sono più necessarie, prioritariamente — ecco la programmazione — si risponderebbe che debbono essere istituite certamente quelle che comportano sollievo alle condizioni di igiene e di salute delle popolazioni sarde, ma, a fianco di esse, quelle che conservano e studiano il patrimonio culturale della Sardegna, che invece è lasciato, ripeto, al beneplacito, alla difficoltà di trovare uno studioso continentale che si occupi del diritto costituzionale regionale, alla difficoltà di trovare un linguista che si occupi della linguistica sarda, alla difficoltà di trovare qualcuno che si occupi del folklore sardo, delle tradizioni popolari sarde, della flora, della fauna sarde. Probabilmente questa è la carenza fondamentale alla quale noi addebitiamo la causa della situazione esistente.

Sono queste le ragioni per cui il nostro dissenso non concerne le Cattedre, ma, ripeto, il piano generale. Noi valuteremo il nostro giudizio finale sulla base dell'appello da noi rivolto attraverso l'ordine del giorno alla Giunta, ed in particolare all'Assessore alla pubblica istruzione. Noi riteniamo opportuno che il Consiglio, su quell'ordine del giorno e su quell'impegno, sviluppi un dibattito che non liquidi in quattro parole una Cattedra (che può essere, senza dubbio, liquidata in quattro parole), ma serva, sviluppando il tema, a richiamare la Regione, e in particolare la Giunta, alla sua funzione, a un impegno di programmazione anche nei confronti del campo universitario. *(Consensi)*.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, molto brevemente dirò che noi abbiamo posto, sempre, il problema della sperimentazione scientifica, degli studi scientifici, della formazione culturale, come uno dei

problemi fondamentali della nostra Isola. Ma abbiamo anche posto il problema della istituzione di nuove cattedre, come problema da esaminare e da risolvere in un quadro organico, che comprendesse e valutasse tutte le esigenze effettive di sviluppo della cultura, di sviluppo della sperimentazione e di sviluppo dell'attività scientifica in Sardegna. Non è quindi la prima volta che ci richiamiamo a questa esigenza di un esame globale e ampio dei problemi.

Ci troviamo oggi di fronte alla proposta della convenzione per tre Cattedre, che riteniamo utili e necessarie per la realizzazione di alcuni fini di carattere scientifico e culturale che esse sono in grado di perseguire. Non intendiamo abbandonare la richiesta, fatta in più occasioni, di inquadrare il problema in una visione più ampia e più generale delle esigenze della Sardegna, richiesta che tuttavia siamo pronti ad accantonare se, di fronte alla esigenza di una visione più generale del problema, con delle motivazioni assurde si volesse ostacolare la istituzione di queste tre Cattedre.

Poichè noi le riteniamo utili e necessarie, le approveremo. Nel contempo, richiamiamo ancora la Giunta alla esigenza di prospettare le sue iniziative su un piano più ampio e più completo. Comunque, ripeto, noi riteniamo di dover esprimere il nostro appoggio a queste tre nuove convenzioni, che potranno risolvere alcuni problemi scientifici e di sperimentazione in tre campi molto importanti specialmente per la salute e l'igiene del popolo sardo. *(Consensi)*.

(PRESIDENTE.) E' iscritto a parlare l'onorevole Lippi Serra. Ne ha facoltà.

LIPPI SERRA (P.D.I.U.M.). Io non mi attarderò in discussioni che esulino dal rigoroso esame dei problemi che richiamano queste tre proposte di legge, e ciò non solo per una esigenza di brevità, ma anche perchè mi pare che i motivi richiamati dai presentatori siano di tale urgenza e di tale immediatezza che introdurre nuovi discorsi (che pure avrebbero un loro fondamento teorico) potrebbe farci correre il rischio gravissimo di rinviare nel tempo la soluzione di problemi che invece, a mio modesto avviso, appaiono estremamente urgenti.

Prima di inoltrarmi nella discussione su queste proposte, dirò la mia opinione circa un'affermazione fatta poc'anzi dal collega Congiu, di parte comunista, il quale, dopo aver premesso che il suo Gruppo è favorevole in linea di massima alla proposta di convenzione di nuove Cattedre, ha concluso annunciando il dissenso della sua parte, almeno momentaneo, e anzi ha annunciato il voto contrario dei comunisti.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Hai capito male: è esattamente l'opposto.

LIPPI SERRA (P.D.I.U.M.). L'onorevole Congiu ha precisato che il consenso comunista alle leggi in discussione e ad eventuali altre analoghe è subordinato all'impegno della Giunta di rivedere il programma delle Cattedre convenzionate in un quadro più ampio e globale del problema universitario. Questo io ho capito; se ho capito male, sarò ben lieto di ricredermi. Io sostengo che è estremamente difficile programmare un piano di studi universitari in una materia così delicata come la medicina. Chi fra noi ha un po' di dimestichezza con la materia non può fare a meno di constatare che nessuna scienza è così soggetta al tumultuoso modificarsi degli indirizzi, delle tecniche, delle teorie, delle scelte come quella della medicina. Subordinare qualunque decisione nel campo degli interventi regionali per potenziare le facoltà mediche dell'Isola alla prefabbricazione di un piano globale di politica universitaria, mi sembra assurdo ed irrealistico. Questo indirizzo, se può valere per tutte le altre discipline universitarie, non mi pare che possa accettarsi per la medicina appunto perchè non può assolutamente prestabilirsi un piano organico di interventi in un settore così soggetto a mutamenti e a modificazioni, in tempi anche brevissimi.

Io non mi attarderò, certamente, a ricordare al collega Congiu e ai colleghi del Consiglio quali sono stati i mutamenti impressionanti della medicina, nel campo della ricerca, nel campo della pura tecnica, nel campo delle teorie, in questi ultimi anni; voglio soltanto ricordare a me stesso e a quanti medici siano in aula, che a noi accade quotidianamente di constatare quanto lacunosa sia la nostra preparazione

nelle materie che sono di nostra pertinenza professionale; ciò certamente non per la nostra negligenza nella ricerca e nello studio, quanto per la difficoltà a seguire i rivoli che a centinaia, a migliaia si dipartono dalla matrice della medicina per affondare e per scorrere in quelle che sono le esigenze sempre nuove della ricerca e della tecnica. Io potrei dirvi, se mi è consentito e sempre a mo' di esempio, e per rendere più comprensibile il mio discorso, che recentemente, avendo io partecipato ad un certo corso di specializzazione in Germania in una materia che ritenevo posseduta interamente dalla scienza ufficiale italiana, ho dovuto dolorosamente constatare quanto lacunosa sia la nostra preparazione in questa materia, dico nostra, non mia, intendendo riferirmi ai più alti e qualificati rappresentanti della medicina ufficiale universitaria italiana. Quante vie nuove si sono aperte alla medicina in questi anni! Basta partecipare — mi permetta, onorevole Congiu, e finisco questo discorso per entrare nel merito delle leggi —, basta partecipare a una delle tante mostre di apparecchiature scientifiche che si fanno nelle varie parti d'Europa per rendersi conto di quante novità ogni anno si verificano nel campo della medicina.

Alcuni colleghi del Consiglio, ai quali sono grato, come medico e come consigliere regionale, per avere presentato dei problemi di così attuale e grande importanza, hanno sottoposto al parere del Consiglio queste proposte di legge, che hanno il carattere della massima importanza scientifica e della massima urgenza. Esse affrontano problemi che debbono essere risolti nella maniera più rapida ed efficace, problemi dei quali il Consiglio regionale si deve rendere conto se vuole che siano risolti con la approvazione delle proposte che stiamo esaminando. Sono proposte che attengono alla istituzione di tre Cattedre convenzionate: una di urologia ed una di anesthesiologia e rianimazione presso l'Università di Cagliari, ed una di clinica odontoiatrica presso l'Università di Sassari. Attardarsi a sottolineare l'importanza di queste materie mi pare superfluo, anche perchè le relazioni che accompagnano le tre proposte sono sufficienti a dettagliarne l'importanza.

Mi limito solo a sottolineare che, probabilm.

te quale prodotto della vita sociale che siamo costretti a vivere, in questi ultimi decenni si è registrato un impressionante incremento delle affezioni uro-genitali, che ha richiesto la alta specializzazione in coloro che hanno la responsabilità dell'esercizio di questa disciplina medica, che è di una estrema difficoltà: estrema difficoltà, preciso, più che dal punto di vista puramente chirurgico, dal punto di vista della diagnostica e della ricerca. Basta soltanto pensare alla tecnica stessa di un esame cistoscopico per rendersi conto di quanto sia necessaria ed urgente la istituzione di una scuola che prepari gli allievi iscritti all'Università, ma anche i medici, cioè i già laureati, all'uso di certe tecniche, che diventano ogni giorno più impellenti e più urgenti anche nell'uso comune della medicina generica.

Per quanto poi riguarda l'anestesiologia, mi pare che potrebbe essere sufficiente, a definire l'importanza di questa materia, l'affermare che l'operando è più in mano dell'anestesista che del chirurgo, in quanto l'anestesista deve non solo provvedere a mettere il paziente nelle condizioni ideali di operabilità, ma deve soprattutto nel corso dell'intervento operatorio controllare l'apparato cardio-circolatorio e respiratorio del paziente sottoposto al grave trauma chirurgico.

Sulla terza proposta di legge, che prevede la istituzione della Cattedra di clinica odontoiatrica presso l'Università di Sassari, nel confermare, come ho già detto in precedenza, l'adesione mia e della mia parte politica alla iniziativa dei colleghi, debbo aggiungere che condividiamo anche gli emendamenti presentati dagli stessi proponenti del progetto. Siamo d'accordo soprattutto col secondo emendamento, che ha chiarito al Consiglio la necessità di modificare la legge al fine di garantire nel tempo la funzionalità e la sopravvivenza di una istituzione universitaria, di una cattedra universitaria così importante come quella in oggetto, la quale è già operante, ma subordinata al contributo di un privato, il quale, fino a questo momento, ne ha garantito la funzionalità. Ora, mi pare che la Regione, sempre che ne ravvisi la opportunità e la necessità, debba responsabilmente porsi il problema della garanzia della continuità di questa Cattedra, la quale è og-

gi, ovviamente, legata agli umori di questo privato finanziatore, che, nell'arco dei venti anni nei quali è prevista la convenzione, per un qualunque motivo (che potrebbe anche attenersi a suoi personali interessi) potrebbe non più ravvisare la utilità del suo finanziamento e, come previsto nell'articolo 3 del decreto presidenziale 31 dicembre del 1964, far decadere la convenzione e, quindi, automaticamente far perdere all'Università di Sassari il privilegio di avere quella Cattedra.

Concludendo, dichiaro il mio consenso e quello della mia parte politica alle tre proposte di legge ed esprimo fin d'ora la nostra approvazione per gli emendamenti presentati alla proposta di legge numero 33. Formulo l'augurio che il Consiglio regionale, all'unanimità, approvi queste proposte di legge, che senz'altro andranno a risolvere una situazione universitaria carente e di estrema urgenza e necessità. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ruiu. Ne ha facoltà.

RUIU (P.S.d'A.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, sarò brevissimo perchè i colleghi che mi hanno preceduto hanno illustrato le ragioni che militano a favore dell'approvazione della proposta di legge presentata da me e da altri colleghi e delle altre proposte di legge relative alla istituzione di Cattedre convenzionate presso le Università di Sassari e di Cagliari.

L'importanza e l'attenzione che Paesi più civili e più sviluppati hanno dato al problema della profilassi stomatologica ci offrono una indicazione della importanza che una società evoluta, una società civile dedica a questo problema. D'altra parte, l'incidenza che le anomalie stomatologiche hanno nelle zone economicamente depresse o sottosviluppate è un altro indice sufficientemente significativo della attenzione che il problema stesso merita. Una indagine svolta dalle cliniche odontoiatriche di Cagliari e di Sassari ha stabilito, in una prima approssimazione, che addirittura il 55 per cento degli scolari sardi presenta delle anomalie appunto di natura stomatologica. D'altro can-

to, aumentano, ogni giorno di più, purtroppo, le alterazioni traumatiche che, appunto, riguardano la bocca e i denti.

Come si è comportato l'ambiente universitario, come si è comportato il potere politico, all'esterno della Sardegna? Dalla Sicilia ci viene, a questo proposito, una indicazione molto precisa: sin dal 1955 in Sicilia sono state istituite Cattedre, sono stati convenzionati dalla Regione posti di ruolo per la clinica odontoiatrica, nella facoltà di medicina di Palermo e in quella di Catania, mentre a Messina il posto di ruolo esisteva già da tempo ed era statale. Peraltro, la clinica odontoiatrica di Sassari si avvantaggia del fatto di avere un istituto in condizioni di assolvere alle funzioni che ho illustrato e che, a mio parere e dei presentatori della legge, appaiono indispensabili o almeno meritevoli di molta attenzione. A Sassari esiste un istituto con 15 posti letto, con apparecchiature a buon livello tecnico, per cui saranno possibili quelle indagini o quei lavori o quegli interventi che ho citato prima ritenendoli, appunto, indispensabili.

C'è, naturalmente, alla conclusione di questa premessa, che riguarda proprio l'interesse e le esigenze immediate a cui la proposta di convenzione di Cattedra risponde in modo affermativo, una risposta non data alla domanda se la istituzione di una Cattedra convenzionata è in contrasto con la programmazione universitaria, che è l'esigenza che mi sembra muova oggi il mondo politico, il mondo universitario italiano, ai diversi livelli. Bene, la mia risposta a questa domanda, dico subito, è no. Intanto, la istituzione di un posto di ruolo ha la funzione di allargare il Consiglio di facoltà. Certo, è ancora molto poco, troppo poco, soprattutto per chi, come me, nel suo passato di politica universitaria, si è sempre battuto perchè nei Consigli di facoltà entrino addirittura assistenti e studenti; però, il rendere più numeroso il Consiglio di facoltà, cioè consentire l'accesso al Consiglio di facoltà di altri professori, certamente allarga l'ambiente, toglie il controllo di certe situazioni a poche persone, a pochi docenti. E non è poco, perchè, come sappiamo, è in Consiglio di facoltà che si stabilisce la ripartizione dei fondi che il Ministero mette a disposi-

zione. Certamente un dibattito su questo problema va affrontato, anche perchè sul piano nazionale alcuni passi avanti si stanno facendo. Il problema dei professori aggregati, dopo il piano sull'edilizia scolastica, sta venendo all'attenzione dell'opinione pubblica ed è bene che, su questi aspetti e su questi problemi il Consiglio regionale si pronunci.

Concludendo, richiamo l'attenzione del Consiglio sul fatto che la istituzione di queste Cattedre risponde ad esigenze immediate e non è in contrasto con la sentita esigenza di un discorso più vasto sulla programmazione universitaria. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Occhioni. Ne ha facoltà.

OCCHIONI (P.L.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ogni legge che riguarda la *salus* pubblica diventa necessariamente «*suprema lex*». E che questa sia una «*suprema lex*» è dimostrato in maniera inequivocabile dalla corralità delle adesioni che tutto il Consiglio regionale sta dando. Non sarà certamente la nostra parte politica a sottrarsi a questa corralità, e, almeno per quanto mi riguarda personalmente, non tanto per le due Cattedre che riguardano la Università di Cagliari — Cattedre sentite, postulate, richieste in maniera vigorosa dai consiglieri di Cagliari e delle zone che gravitano su questa città — quanto soprattutto per ciò che riguarda la terza proposta.

E' una proposta che tende a colmare un grande vuoto nell'Università di Sassari, che pure è una antica Università, sorta subito dopo il 1500; Università che si è distinta in questi secoli per il rigore degli studi scientifici, per la passione con cui i suoi corsi sono stati seguiti da studenti anche stranieri, persino greci, ultimamente, in certe facoltà. E, d'altronde, quello che è stato detto nella relazione che accompagna questa proposta di legge, non può non essere valutato opportunamente da chi, come noi, ne chiede l'approvazione. L'odontoiatria è materia fondamentale di insegnamento nel corso della laurea in medicina al quinto anno, e vari professori universitari, non soltanto quelli direttamente interessati a questa Cattedra, hanno, in

più occasioni, manifestato questa esigenza, questa necessità che oggi, in Consiglio regionale, trova tanta attenzione e tanta adesione.

Siamo convinti anche noi — non potremmo non esserlo — che questi interventi trammentari, episodici del Consiglio regionale in una materia così vasta, che pur richiede tanto approfondimento di studio e tanto appassionato dibattito, non servono certo a risolvere in via definitiva i mali che affliggono la nostra Università. E dico di più: i mali che affliggono particolarmente le facoltà di medicina. Chi si reca, per ragioni varie, in uno qualsiasi degli ospedali della Sardegna sente alti là da parte di tutti sulle carenze che hanno le Università e particolarmente le cliniche.

Io ho appreso, l'altro giorno, interessandomi, così, fuggevolmente, proprio di questa proposta di legge, di carenze gravi esistenti in altre cliniche. Pensate che Sassari, per la clinica delle malattie nervose e mentali, ha solo 14 posti letto: è una carenza spaventosa di fronte alla quale il Consiglio regionale, che si predispone ad approvare la istituzione di altre Cattedre, non può rimanere insensibile; ed ecco, ben venga la discussione richiesta dall'onorevole Congiu. Al di sopra di ogni considerazione politica ed ideologica, che ci divide in maniera incolmabile, gli do atto di sincerità, di serietà di indagine e dirò, fin d'ora, che parteciperò volentieri a questa discussione, che il Consiglio vorrà fare con grande approfondimento, perchè queste carenze e queste lacune vengano colmate. Questa è la vera, autentica rinascita del popolo sardo. Qui troppo spesso ci soffermiamo, o si soffermano i competenti, sui pascoli asciutti ed altro; siamo stati liberati da mali secolari che si chiamavano malaria; la echinococcosi va via via scomparendo; grazie alle progredite tecniche chirurgiche di oggi altre malattie più gravi stanno per scomparire dalla nostra Isola e ringraziamo chi se ne è reso meritorio. Dunque, facciamo in modo, anche partecipando ad una discussione ampia, approfondita, seria, coscienziosa, di dare pure noi un contributo più valido, un sostegno più sicuro per la risoluzione di questi grandi mali.

Io ho sentito con dolore il dolore del medico che si trova ad accusare una grave deficienza

propria allorchè si sente impari alla grande forza del male. Soltanto l'Università potrà darci migliori medici, medici più coscienziosi, medici diversi da quelli ai quali alludeva il poeta francese quando diceva: «Essi sono sempre tranquilli perchè i loro successi brillano al sole e i loro errori li seppellisce la terra». Facciamo sì che i successi di questi medici, soprattutto con l'aiuto concreto, costante, positivo, convinto della Regione, siano premessa di una vera e feconda rinascita della nostra Isola. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Branca. Ne ha facoltà.

BRANCA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, le proposte di legge sottoposte al nostro esame mirano ad integrare la iniziativa statale in un campo particolarmente delicato ed interessante. Anche se noi non abbiamo competenza primaria, l'intervento integrativo della Regione colma delle lacune di carattere scientifico; consente il formarsi di scuole di studiosi sardi in settori nei quali ciò non sarebbe stato possibile senza l'intervento della Regione; contribuisce utilmente alla tutela della salute pubblica del popolo sardo ed è, in buona sostanza, una notevole partecipazione alla rinascita della Sardegna. Per questi motivi e per quelli egregiamente illustrati dai colleghi che mi hanno preceduto, e dalle relazioni che le accompagnano, il Gruppo socialista voterà a favore della proposta di legge sottoposte all'esame del Consiglio ed è pure favorevole ad uno studio organico del futuro intervento regionale in questo campo. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io aggiungerò soltanto alcune considerazioni a quanto è stato finora detto, perchè condivido l'ampia impostazione che ha dato al dibattito il collega Congiu. La prima cosa che dobbiamo rilevare è che i tre progetti di legge in discussione derivano da tre iniziative consiliari, e poichè queste tre iniziative

hanno trovato il consenso pressochè unanime dei vari Gruppi del Consiglio, dovremmo concludere che le iniziative consiliari si sostituiscono a notevoli carenze della Giunta regionale anche in questo campo. Carenze che, secondo me, si manifestano non soltanto nella predisposizione di interventi particolari, quali possono apparire quelli contenute nelle tre proposte di legge, ma anche nel rapporto di carattere generale che deve intercorrere, come è stato già da altri sottolineato, tra la Regione e le Università sarde.

Questi rapporti attualmente sono estremamente labili, addirittura occasionali. Non esiste, cioè, un rapporto di reciproca collaborazione tra Amministrazione regionale e Università; manca da parte dell'Amministrazione regionale una adesione globale ai problemi delle nostre Università e manca, per carenza nostra, dell'Amministrazione regionale, un apporto sostanziale delle Università alla politica di programmazione della Regione. Quando questa assenza è da tutti rilevata, come lo è stata in questo dibattito, è chiaro che non si possano avere dei dubbi sul fatto che essa esista, ed è altrettanto indubbio che la mancanza di questi rapporti permanenti di reciproca collaborazione è causata dalle carenze dell'Amministrazione regionale. Ne abbiamo oggi una prova provata con queste tre proposte di legge, che riguardano due Assessorati: quello alla pubblica istruzione, perchè si tratta di Università, e quello dell'igiene e sanità perchè si tende ad operare nel campo sanitario. Credo sia stato un errore, per usare un termine benevolo, la separazione di questi due settori — igiene, sanità e pubblica istruzione — che il primo Consiglio regionale aveva ben individuato associandoli l'uno all'altro. Non se l'abbiano a male i colleghi oggi titolari di questi due Assessorati, ma son due settori che, unificati, comporterebbero, più che ogni altro, la necessità di unire, accanto alla visione politica dei problemi dell'istruzione e della sanità, una competenza specifica. Io non sono per il tecnicismo ad oltranza in tutti i campi, ma non c'è dubbio che per l'igiene e sanità e la pubblica istruzione, accanto alla visione politica che chiunque può avere, è opportuno avere una competenza specifica. Ci augu-

riamo che alla prossima crisi si tenga conto di questa mia osservazione e, d'altra parte, questa necessità abbiamo già posto in una proposta di legge ora all'esame della Commissione competente.

Circa la necessità di un programma, devo osservare che mi sorprende un po' la posizione del collega Lippi Serra. Noi non intendiamo programmare direttive, scelte, orientamenti, indirizzi delle varie facoltà; questo non è nostro compito. Il programma che si vuole è un programma della Regione, concordato, ovviamente, con la Università e riguarda il modo non saltuario, non occasionale con cui la Regione può aiutare le Università a svilupparsi, a migliorare le proprie attrezzature, ad aumentare le Cattedre e tutto ciò che occorre perchè l'insegnamento universitario acquisti un maggior valore e risponda sempre più alle esigenze della vita moderna. Quindi, i mutamenti che intervengono negli indirizzi, nelle scelte, nelle tecniche, son cose che riguardano, evidentemente, non la Regione, ma l'Università. La Regione deve essere a disposizione — ed ecco il contatto e la collaborazione permanente — per integrare, come giustamente sottolineava poco fa il collega Branca, quello che dovrebbe essere un intervento massiccio dello Stato in questo settore, intervento tuttora carente, come credo sia universalmente ammesso.

Ecco cosa significa programmare. Significa vedere nel futuro le esigenze dell'Università così come si fa per altri settori. Ciò non toglie che, per esempio nel campo agricolo, le tecniche di oggi potranno non valere fra dieci anni e così via; ma programmare interventi è sempre indispensabile. D'altra parte, abbiamo carenze diverse, cioè la non partecipazione, se non occasionale, saltuaria e quindi soltanto marginale, delle Università alla politica di programmazione mentre un intervento delle Università sarebbe estremamente utile in parecchi settori, se non in tutti, della programmazione economica che dovrebbe essere in corso nella nostra Isola. Soltanto un programma concordato nel reciproco rispetto delle autonomie e della Regione e delle Università ci consentirebbe di fare una politica di rivendicazione e di contestazione al mancato o al deficiente intervento dello Stato

in questo campo. Finchè noi non abbiamo un programma concordato con l'Università, anche una politica tesa a rivendicare dallo Stato maggiori interventi nei vari settori è impossibile. Soltanto con un programma in cui stabiliamo quello che possiamo fare noi e quello che deve fare lo Stato, che ha la competenza primaria in questo campo, ci consentirà di portare avanti questa politica di rivendicazione.

D'altra parte, che cosa chiedono le Università? Chiedono proprio questo. Onorevole Assessore, vedo che con la testa dice di no...

ABIS (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Non ho detto niente.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Dunque lei ha degli elementi per smentire i documenti ufficiali; e se ha degli elementi per poter dire che esiste, da parte delle Università sarde, una forma di ostilità, o quanto meno di non collaborazione con l'Amministrazione regionale, ebbene, che questi elementi emergano, perchè noi, in caso contrario, siamo costretti a dire che la colpa è dell'Amministrazione regionale. Se questi rapporti permanenti di collaborazione mancano, se vi sono carenze delle Università, si mettano in luce, così come noi, oggi, poniamo in luce il fatto che l'Amministrazione regionale, in questo campo, continua a dormire il sonno dei giusti. In questo campo, anzi, direi che c'è stato un peggioramento tra i primi anni della vita regionale e dopo; praticamente abbiamo fatto dei passi indietro e non dei passi in avanti.

L'altra osservazione fatta dagli altri colleghi è che queste tre proposte di legge riguardano un unico settore, quello sanitario. Io concordo con i colleghi intervenuti nel dire che in questo settore non si fa mai abbastanza e, aggiunto, non si spende mai abbastanza. Perchè? Lo sottolineava pochi momenti fa il collega Congiu; in una Regione arretrata e sottosviluppata, cioè in una Regione non industrializzata come è la Sardegna, vengono a mancare, in questo campo, quegli accordi, diciamo pure non disinteressati, che la grande industria, in altre zone del nostro Paese, fa per la soluzione di questi problemi; dico non disinteressati, perchè è

chiaro che la grande industria ha interesse a che le cose vadano in un modo anzichè in un altro; c'è, evidentemente, un interesse privato...

LIPPI SERRA (P.D.I.U.M.). C'è anche l'interesse alla ricerca.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Appunto, le ricerche; hanno insomma interesse a veder risolti i vari problemi. Ora, nelle regioni sottosviluppate manca anche questo apporto privato. Ecco perchè l'organo pubblico, la Regione, che pure deve rivendicare dallo Stato il massimo della spesa, il massimo dell'intervento, non può rifiutare un intervento da un lato integrativo e dall'altro rivendicativo, perchè lo Stato faccia fronte ai propri doveri in questo campo. Non facciamo mai abbastanza nel campo della sanità pubblica, e quindi dell'Università, che crea le basi perchè si possano affrontare e risolvere i problemi della sanità pubblica; e ciò anche perchè malattie non del tutto nuove hanno avuto oggi una estensione che prima non avevano. Prendiamo, per esempio, la proposta di legge numero 33: non c'è dubbio che oggi le malattie dei denti, della bocca in genere, non sono più un'eccezione. Direi che è una malattia sociale, talmente diffusa, che tocca oggi, a una certa età soprattutto, la stragrande maggioranza dei cittadini. E' una malattia sociale. Ebbene, in questo campo siamo fortemente arretrati. Uno ha un callo e si preoccupa di curarlo, però le malattie della bocca, anche persone non igno-
canti, probabilmente noi stessi, le trascuriamo; non c'è la diffusa coscienza, neppure negli strati che hanno un certo grado di cultura, di considerare le malattie della bocca, dei denti, come una delle cause di altre malattie anche più gravi. Praticamente, ancora oggi la massa non ha coscienza delle necessità delle cure dentarie. Ecco perchè è difficile dire di non essere d'accordo su queste tre proposte di legge.

Anche nel campo dell'urologia e nel campo dell'anestesia e rianimazione siamo indietro, diciamo le cose come stanno. In Italia siamo indietro, poi, nei confronti del resto del mondo civile. Siamo quelli che siamo, insomma. Inoltre la Sardegna, in confronto alle altre regioni dell'Italia, è ancora più indietro. Perciò non

si fa mai abbastanza. Istituire queste Cattedre, quindi, è opera benefica, nella speranza che poi, tra due anni, non si debba constatare, come ha constatato poco fa il collega Congiu, che il 50 per cento delle Cattedre convenzionate istituite dalla Regione sono ancora senza titolare e praticamente non esistono... con la speranza, quindi, che queste proposte di legge possano avere effetti concreti. Ecco perchè io concordo con le conclusioni del collega Congiu: non soltanto non siamo contrari a queste tre proposte di legge, ma siamo favorevoli, nel quadro però di quelle necessità che noi abbiamo sottoposto all'approvazione del Consiglio attraverso l'ordine del giorno tendente a che l'Amministrazione regionale concretizzi una programmazione in questo campo.

Ripeto, se l'Amministrazione regionale ha da portare di fronte al Consiglio delle carenze, delle colpe che si possono attribuire alle Università, le porti; ma non c'è dubbio che, allo stato dei fatti così come noi li conosciamo, dobbiamo attribuire alla responsabilità dell'Amministrazione regionale la completa insufficienza di una politica regionale nel settore universitario. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Latte, relatore per la proposta di legge n. 28.

LATTE (D.C.), relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la proposta di legge concernente la istituzione di una cattedra convenzionata di urologia presso la Università di Cagliari, della quale io sono relatore, è stata approvata all'unanimità dalla sesta Commissione nella seduta del 4 luglio scorso e, successivamente, ha avuto anche il parere favorevole della Commissione finanze per quanto riguarda la parte finanziaria. Validi e giustificati sono stati riconosciuti i motivi che hanno determinato la presentazione, in quanto rientrano nelle indicazioni prioritarie di una moderna politica sanitaria e di progresso scientifico.

La rapidità e la portata di talune scoperte mediche pongono con urgenza problemi nuovi

che dobbiamo affrontare per essere in condizioni di mantenere e migliorare i ritmi di progresso raggiunti. In questi ultimi decenni lo sviluppo è stato addirittura rivoluzionario ed ha imposto nuove branche di ricerca e di specializzazione. Una di queste è l'urologia, che si occupa delle malattie di un sistema di organi intimamente tra loro collegati dal punto di vista anatomico e funzionale. Sino a qualche decennio fa l'urologia era considerata una branca complementare della clinica e della chirurgia generale, e tale è ancora considerata nei paesi meno sviluppati e meno civili. La differenza tra queste due concezioni dell'urologia sta nel fatto che i primi hanno una mortalità del 3-5 per cento negli interventi dell'apparato urogenitale e i secondi del 25-30 per cento. Non vogliamo dire che in un reparto di chirurgia generale non si possa fare un ardito e corretto intervento nell'apparato uro-genitale, ma solo che non è possibile — tenendo conto della capacità di intelligenza e di prestazione dell'uomo medio normale — seguire, assimilare e applicare il progressivo sviluppo delle varie branche delle scienze mediche e chirurgiche. Per questo motivo, le singole branche e specialità della medicina e chirurgia esigono l'assoluta ed esclusiva dedizione dell'opera e della attività di un medico. D'altra parte, la tendenza alla specializzazione è una esigenza non solo della medicina, ma di qualsiasi attività dell'uomo in tutti i campi e in tutti i paesi. Specializzazione intesa non come fine a se stessa, conoscenza isolata e unilaterale di una determinata branca della medicina (nel qual caso sarebbe più dannosa che utile), ma concepita nella visione e conoscenza unitaria di tutta la medicina con la concentrazione e applicazione di tutto lo scibile in relazione a quella particolare branca della medicina da parte dei medici ad essa consacrati. Sono questi, infatti, che anche nell'urologia hanno determinato, in questi ultimi decenni, notevoli progressi sia nel campo della clinica urologica, sia in quello della tecnica operatoria e dei mezzi strumentali.

Nel campo della clinica urologica si ottengono oggi guarigioni perfette mediante la litolisi chimica. Le litotripsie possono essere attuate grazie a perfezionate tecniche strumenta-

li. Sempre nel campo degli interventi strumentali, specialmente di quelli endoscopici, possono essere asportati calcoli e papillomi, conseguendo guarigioni perfette di numerosi processi morbosi, senza ricorrere ad interventi chirurgici traumatizzanti. Per tutti questi motivi l'urologia è diventata disciplina autonoma ed indipendente, e come tale viene riconosciuta e insegnata in tutte le Università dei paesi civili. Anche in Italia, sebbene in ritardo rispetto ad altre Nazioni, è stata riconosciuta l'emancipazione e l'autonomia dell'urologia come scienza clinica, come arte chirurgica, come compendio di tecniche strumentali diagnostico-operative, come campo di studio e di ricerca i cui confini vanno sempre più estendendosi ed allargandosi, e come tale è stata inserita tra le materie di insegnamento universitario in molte facoltà di medicina delle Università italiane.

Cattedre di ruolo di urologia sono state istituite a Roma, Milano, Genova, Pisa, Perugia, Modena, Palermo e Catania. Anche la facoltà di medicina dell'Università di Cagliari, conscia della importanza e degli sviluppi dell'urologia, sin dall'anno accademico 1949-'50 ha istituito una scuola di specializzazione e, dall'anno accademico 1952-'53, un corso facoltativo di insegnamento della disciplina urologica. Sono stati conseguiti lodevoli risultati sotto l'aspetto didattico, ma la mancanza di un proprio Istituto ha impedito di sviluppare e approfondire i temi di ricerca della più ardita urologia e, in modo particolare, quelli relativi alla elevata mortalità delle malattie dell'apparato urogenitale in Sardegna.

Il 26 e mezzo per cento dei pazienti ricoverati negli ultimi cinque anni nei reparti chirurgici degli ospedali dell'Isola è rappresentato da pazienti urologici. Da una indagine del professor Granozzi, pubblicata nel 1954 su «*Sicilia sanitaria*», si rileva che le diatesi litogene e le calcolosi urinarie incidono nella misura del 27 e mezzo per cento in Sardegna, mentre per l'Italia del Nord l'incidenza è del 10 per cento, per l'Italia centrale del 13 per cento e per l'Italia meridionale del 25 per cento. L'indice della Sardegna è uno dei più elevati del mondo, e ancora oscure sono le cause patogenetiche di tale triste primato. Partico-

larmente diffusi in Sardegna sono anche i tumori della prostata e della vescica. Tra le forme extra polmonari della tubercolosi in Sardegna quelle dell'apparato uro-genitale hanno una incidenza elevata occupando un posto di assoluta preminenza. Un altro triste primato in Sardegna è rappresentato dall'incidenza della echinococcosi dell'apparato urinario.

Questa realtà nosologica dell'urologia sarda giustifica, quindi, la creazione nell'Isola di un centro urologico dove l'attività scientifica degli specialisti sia coordinata e guidata da un maestro che a tale disciplina abbia consacrato la propria vita. Rientra pure nello spirito della nuova riforma sanitaria quello di creare in ogni regione centri altamente qualificati che consentano alle popolazioni ogni più moderna assistenza e terapia specialistica senza dover ricorrere a trasferimenti dispendiosi, talora impossibili o pericolosi, in altre regioni più organizzate e attrezzate. Esiste, dunque, in Sardegna un particolare problema urologico, che giustifica la richiesta del Senato accademico e del Consiglio della Facoltà di medicina dell'Università di Cagliari di istituire una cattedra di ruolo per l'insegnamento dell'urologia.

La Cattedra di ruolo presuppone l'Istituto e l'Istituto è garanzia: 1°) di rendere definitivamente autonomo l'insegnamento della urologia, con notevole profitto didattico e pratico degli studenti e dei medici; 2°) di creare una moderna scuola di specializzazione sotto lo aspetto dottrinale e pratico, che assicuri in tutti gli ospedali e poliambulatori dell'Isola (oggi pressochè del tutto sprovvisti) la più qualificata assistenza urologica; 3°) di creare un centro di studi e di ricerca altamente qualificato dove i consacrati (mi si perdoni quasi l'abuso della parola, ma tale si sente il medico e il ricercatore per vocazione) non solo approfondiscano gli oscuri aspetti patogenetici della peculiare nosologia urologica sarda, particolarmente in rapporto al triste primato della diatesi litogena e della calcolosi urinaria, ma apportino un contributo sostanziale al progresso della disciplina; 4°) di assicurare alle popolazioni della nostra Isola le più efficaci e mo-

derne terapie urologiche, mediche e chirurgiche, che vanno dai semplici interventi strumentali delle asportazioni di calcoli renali, uretrali, vescicali, dalle resezioni endoscopiche di ipertrofie prostatiche, papillomi, tumori, dalla litolisi chimica, dalle litotripsie eccetera, ai più arditi interventi demolitori e sostitutivi, quali i reimpianti dell'uretere, le sostituzioni ureterali con anse intestinali, le plastiche vescicali e le neovesciche, sino al trapianto renale.

Per tutti questi motivi e considerazioni, questa proposta di legge rientra tra le indicazioni prioritarie della nostra politica, ritenendo noi la salute pubblica condizione di ogni progresso civile ed economico. E ciò anche nello spirito dell'antico detto: «*Sanitatis leges supremae sint*». Spero, pertanto, e con me sperano i massimi esponenti della cultura accademica sarda che hanno auspicato il provvedimento, ma più di tutti sperano quanti soffrono e attendono di trovare nell'Isola le terapie più efficaci e i sanitari più competenti senza doversi trasferire nei centri specializzati della Penisola, che la proposta di legge abbia il conforto e l'approvazione unanime di questo onorevole Consiglio. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Campus, relatore per la proposta di legge numero 29.

CAMPUS (D.C.), *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo i brillanti ed esaurienti interventi in ogni settore del Consiglio, che ha rispecchiato il consenso della Commissione, ferme restando quelle critiche a carattere generale che naturalmente sorgono quando si tratti di affrontare materia così delicata e complessa quale quella dei rapporti intercorrenti tra il mondo universitario e scientifico e quello sociale e politico, che vorrebbe veder risolti problemi così impellenti e così gravi, non mi resta che sottolineare ancora quanto già esposto in relazione e l'importanza della proposta di legge che desidera dare un certo apporto alla soluzione di questo così gra-

ve problema dell'insegnamento universitario. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno. Se ne dia lettura.

GHINAMI, *Segretario*:

Ordine del giorno Congiu - Sotgiu - Zucca - Manca - Atzeni Angelino:

«Il Consiglio regionale sardo, nella convinzione che l'Università debba essere considerata l'Istituto di studi fondamentale e insostituibile ai fini delle ricerche e delle indagini intese a determinare le radici culturali dell'autonomia sarda e a precisare il campo ambientale in cui deve attuarsi la rinascita della Sardegna; nell'intento di operare per lo sviluppo degli studi universitari, in tutte le sue componenti di sedi, istituti, personale docente e discente e di favorire il più stretto collegamento fra la Regione Sarda e le Università, pur nel pieno rispetto della reciproca autonomia di indirizzo e di scelte; impegna la Giunta: 1) a formulare il piano organico degli interventi nel settore universitario illustrandone le proposte in occasione del progetto di bilancio preventivo per l'esercizio 1967 e allegandole al progetto di quarto programma esecutivo di cui alla legge n. 588; 2) a convocare una Conferenza regionale della scuola in cui abbiano adeguato rilievo i problemi e le soluzioni relativi alle varie componenti del mondo universitario; 3) a ricostituire e rendere funzionante allo scopo di assolvere ai propri compiti istituzionali il Comitato Tecnico Regionale della Pubblica Istruzione».

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'Assessore al lavoro e pubblica istruzione.

ABIS (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione delle tre proposte di legge per l'istituzione di tre nuove Cattedre universitarie ha riportato, in quest'aula, un discorso già fatto nel passato e che investe il

problema dei rapporti Università-Regione, che non è stato, a detta almeno di tutti gli intervenuti, ancora risolto. Ed io non ho difficoltà a confermare che, pur essendo stati fatti dei grandi passi avanti, certamente non siamo arrivati alla soluzione di questo problema. Mi pare anche di aver capito, soprattutto dallo intervento dell'onorevole Congiu, che ciò si sarebbe verificato per carenza dell'Amministrazione regionale, anche per il restante settore della scuola. Si tratterebbe di una carenza generale dovuta alla mancanza talvolta di volontà coordinatrice e talaltra di rapporti contestativi nei confronti dello Stato.

Quest'anno, nella relazione al bilancio, abbiamo cercato di fare un quadro degli sforzi che si stanno compiendo da parte dell'Amministrazione regionale, dell'Assessorato della pubblica istruzione in particolare, perchè si abbia una visione chiara di tutto il settore della scuola. E sono stati fatti dei grandi passi avanti sul piano della chiarezza di vedute, del coordinamento degli interventi regionali e statali. Questo è stato facile fare relativamente alla scuola materna, a quella elementare, alla scuola media e agli istituti superiori. E' stato, invece, particolarmente difficile per l'Università. Intanto, perchè tutto il mondo della scuola in questo momento è in evoluzione: il Piano della scuola è in discussione, per una sua parte importante, proprio in questi giorni al Senato e alla Camera dei deputati; altre leggi che fanno parte del Piano della scuola sono all'esame delle Commissioni. Ed è in questo momento, quando alcune direttive di carattere generale e nazionale devono essere tenute in considerazione, che viene chiesto all'Amministrazione regionale di programmare. Noi naturalmente non possiamo prevedere se queste leggi, almeno quelle già proposte, verranno approvate nella stesura originaria; nel settore universitario, poi, la rivoluzione è globale: è chiaro che oggi, nel fare un piano, un programma, si dovrebbe tener conto, se non si vuole incorrere in gravi errori, della realtà universitaria quale potrebbe derivare se venissero accolte le proposte ministeriali di riforma. Di qui una prima difficoltà nel fare un quadro veramente com-

pleto di quelle che sono le situazioni, le esigenze e le necessità del mondo della scuola.

Nella relazione al bilancio, per quanto riguarda l'Università, ho detto che, malgrado la situazione sia in evoluzione, dobbiamo egualmente intervenire, e credo di poter affermare che non è del tutto esatto quanto si è detto, e contesto che gli interventi dell'Amministrazione regionale siano slegati e non rispondano ad alcuna esigenza. Intanto c'è, indubbiamente, un problema edilizio e di rinnovamento di strutture e di attrezzature. Questa è una realtà da tutti verificabile, che è stata affrontata dall'Amministrazione regionale con uno stanziamento di un miliardo e mezzo per il piano edilizio universitario (che è in corso, con un impegno di spesa di 250 milioni annui), ed è stata affrontata anche attraverso uno stanziamento ulteriore di 450 milioni nel terzo programma esecutivo del Piano di rinascita.

E' una esigenza reale, al di fuori di qualunque pianificazione, quella di avere strutture moderne rispondenti alle necessità e per questo noi operiamo certi di fare bene, indipendentemente da quelle che poi saranno le trasformazioni all'interno, di carattere organizzativo, della scuola stessa. Quindi, questo è un intervento che deve essere valutato positivamente dal Consiglio; e non è un intervento di poco conto anche perchè, pur intervenendo nella creazione di nuove strutture, si è tenuto presente che anche all'interno di questo intervento può essere operata una certa scelta. Se avremo il pieno consenso del mondo universitario, ad esempio, per quanto riguarda i milioni previsti nel terzo programma esecutivo, noi siamo del parere che questi denari dovranno essere spesi nella realizzazione di strutture che favoriscano la frequenza all'Università dei giovani, soprattutto dei giovani bisognosi. E questo volevamo fare quando abbiamo partecipato, quasi interamente, alla spesa per la costruzione della Casa dello Studente. Evidentemente, questi sono aspetti positivi che, pur non dando soddisfazione alla esigenza di completezza di quadro che è stata richiesta, devono essere però valutati per quello che nella realtà sono, per

quello che valgono. Egualmente, io penso, noi possiamo dire per altri svariati interventi nel settore universitario.

Per quanto riguarda le cattedre, prendo atto che stamane il Gruppo comunista, pur rivendicando quel che ha sempre sostenuto in altre circostanze, non si è opposto ai provvedimenti in esame dicendo che, comunque, nell'istituzione di queste cattedre, c'è qualcosa di positivo anche se, forse, la scelta non risponde alle esigenze più immediate ed impellenti. Ma voglio ricordare un discorso fatto in Commissione proprio dall'opposizione comunista quando, discutendo su alcuni disegni di legge che prevedevano la istituzione di nuove cattedre, si obiettava che senza nuove chiare visioni cattedre non se ne dovevano più istituire perchè rispondenti non alle esigenze poste dal mondo universitario e dalla realtà sarda, ma alla esigenza di sistemazione di questo o quel professore.

Le difficoltà ad operare in questo settore vengono da responsabilità politiche, che indubbiamente vi sono, ma certamente vi sono anche delle remore che vengono dall'altra parte, dall'interno del mondo universitario. Diversamente non si spiegherebbe perchè alcune delle cattedre istituite nel passato (e io voglio pensare che fossero e che siano tutte utili, secondo il concetto espresso stamattina dalla totalità dei Gruppi presenti in Consiglio) non siano ricoperte. Quali sono queste difficoltà? La principale è che non viene bandito il concorso. Perchè non viene bandito il concorso? Vi sarà indubbiamente un motivo, ma è un motivo all'interno di quel mondo, non certamente all'interno dell'Amministrazione regionale. E dunque si pone il problema del correttivo da dare a questa serie di provvedimenti per l'istituzione di cattedre, ed è quanto noi ci proponiamo di fare con un disegno di legge che abbracci tutte quelle già istituite fino a questo momento e dia la possibilità di istituirne delle nuove, col rispetto, però, di determinate condizioni che oggi in legge non sono poste. Una modifica da apportare, per esempio, è quella, tra l'altro prevista dallo Stato, che consente, se in un determinato numero di anni le cattedre

non vengono ricoperte, di spostarle ad altra disciplina ritenuta più utile e dove possono essere ricoperte con più facilità. Possiamo anche dire che, se in un certo numero di anni le cattedre non vengono ricoperte, esse decadono perchè, evidentemente, è passata quell'urgenza, quella necessità che si riscontrava al momento dell'istituzione.

Su questo provvedimento da me annunciato resta un punto, di carattere giuridico, che non riusciamo a superare con facilità. Noi avevamo ipotizzato la possibilità di istituire un certo numero di cattedre con un provvedimento della Giunta regionale, su conforme parere della competente Commissione legislativa. C'è però una difficoltà; la Commissione non ha la facoltà di pronunciarsi con forza legislativa, per cui ogni provvedimento deve essere riportato in aula all'approvazione del Consiglio. Se non si riesce a stabilire una procedura che, rispettando le attribuzioni del Consiglio, possa permettere di presentare un quadro globale di tutte le esigenze, dovremo presentare continuamente delle leggine per ogni facoltà, e questo quadro, anche esistendo, sfuggerà sempre alla visione del Consiglio.

Le difficoltà, dunque, sono molte, anche se si cerca e si ha la volontà di rispettare gli impegni presi in precedenza e deliberati in determinati Convegni o al di fuori di essi. Mi riferisco, in particolare, al Convegno organizzato dall'ISES sotto il patrocinio della Amministrazione regionale dove sono affiorate alcune contraddizioni all'interno del mondo universitario, alcune interpretazioni, alcune volontà di diversi organismi che compongono il mondo universitario; e noi, per rispettare quella volontà, abbiamo stabilito nel terzo programma esecutivo che il piano degli interventi va fatto sentita una Commissione che rappresenti, ed è questa un'altra difficoltà, tutti gli organismi che compongono il mondo universitario. I colleghi sanno che l'Università è rappresentata dal Rettore, e qualunque modifica a questa situazione, che è concreta, reale, ci pone di fronte ad una resistenza che è giusta. Perciò, pur volendo noi consultare tutti gli altri organismi, compresi gli organismi rappresentativi degli studenti,

è difficile configurare un Comitato che possa permettersi un rapporto diretto permanente con l'Amministrazione regionale. E' chiaro che fra l'Amministrazione regionale e l'Università esiste già un rapporto permanente: ma questo esiste con chi rappresenta l'Università, cioè con il Rettore. Quello che si richiede oggi, e che probabilmente è giusto, e su tale strada noi ci siamo avviati quando, nel terzo programma, quelle cose abbiamo affermato, è che tutto il mondo universitario venga consultato. Ma le difficoltà sono obiettive e sono al di fuori della volontà dell'Amministrazione regionale, che può anche condizionare il suo intervento finanziario a che si determinino alcune situazioni, ma non può modificare nulla della situazione interna universitaria perchè non ne ha la potestà e, d'altra parte, credo che nessuno in questo momento abbia tale potestà se non vengono modificate le leggi istitutive che prevedono che le Università devono essere organizzate così come sono organizzate.

Il quadro dunque esiste, ma non si riesce a presentarlo nella sua organicità e a dargli maggiore completezza, così come noi tutti vorremmo, proprio per queste difficoltà di carattere obiettivo: cioè, l'evoluzione che sta subendo in questo momento la scuola; le situazioni del passato, che non si riesce a modificare di colpo se non attraverso ulteriori contatti, che sono continui; il convincimento delle persone che attualmente sono responsabili per le situazioni che all'interno delle Università esistono.

Devo anche smentire che non vi siano o non vi siano stati contatti o contestazioni tra noi e il Ministero della pubblica istruzione, e mi riferisco ad un recentissimo accordo dei mesi scorsi tra l'Amministrazione regionale e l'Università proprio per una di quelle cattedre che, dicevo, sarà necessario presentare con immediatezza al Consiglio se non si riuscisse, e questo credo di poterlo annunciare, a rendere valida una legge quadro e a renderla operante così come noi vorremmo. Per le difficoltà che sono insorte, credo che anche la Giunta ricorrerà alla presentazione del solito disegno di legge a proposito delle cat-

tedre di ingegneria meccanica e di chimica industriale (per la quale era stato già presentato nella scorsa legislatura un disegno di legge poi decaduto). Credo che il Consiglio sappia che le industrie localizzate ora in Sardegna fanno parte del settore chimico e derivati e che la facoltà di ingegneria ha ottenuto il corso di laurea di ingegneria meccanica dal Ministero dietro richiesta dell'Amministrazione regionale, con l'impegno, da parte di essa, di istituire una Cattedra regionale a completamento del corso di studio. C'è quindi un contatto, un rapporto tra Regione e Stato, per cui, nella ripartizione di oneri finanziari e di interventi, lasciandone la maggior parte naturalmente a carico dello Stato, si è trovata la composizione della esigenza che aveva ed ha in questo momento la facoltà di ingegneria di ampliare i suoi corsi di laurea. Evidentemente, quindi, alcune cose avvengono. Capisco che non sempre i colleghi possono essere del tutto informati nè possono avere il quadro che noi abbiamo presente proprio per questa difficoltà, intanto, di comunicazione in un settore che, certamente, non appare chiaro così come si vorrebbe.

A proposito del completamento da parte dell'Amministrazione regionale dell'intervento massiccio dello Stato, voglio dire che nell'Università di Cagliari su 97 cattedre di ruolo 85 sono ministeriali (e 80 di queste 85 sono ricoperte da titolari: evidentemente avviene che anche le cattedre non regionali restino scoperte del titolare), 11 sono convenzionate con l'Amministrazione regionale (di cui 4 ricoperte) e convenzionate con altri enti una; per l'Università di Sassari, su 60 cattedre di ruolo, 52 sono ministeriali (e 41 di queste ricoperte). L'Amministrazione regionale tenta di ovviare alle cattedre scoperte con la istituzione di posti di assistenti di ruolo per rendere permanente l'insegnamento. Proseguendo nell'elencazione dei dati relativi all'Università di Sassari, dirò che in essa vi sono 6 cattedre convenzionate con l'Amministrazione regionale (ricoperte da titolare 4) e convenzionate con altri enti 2, entrambe ricoperte dal titolare.

Circa le proposte di legge in discussione,

intanto, forse poichè attiene al discorso generale, debbo dire qualcosa sull'ordine del giorno che è stato presentato e che io accetto, a nome della Giunta, come raccomandazione. Viene accettato come raccomandazione per le difficoltà che esistono, reali, concrete a realizzare quanto in esso viene richiesto; anzi tutto, perchè non siamo più in tempo a formulare un piano organico in occasione del progetto di bilancio che noi abbiamo già presentato. Ma non è solo questa la difficoltà...

CONGIU (P.C.I.). Si fa riferimento al programma esecutivo; e qui si chiede l'impegno per l'Amministrazione regionale a presentare il programma.

ABIS (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Si parla nell'ordine del giorno del bilancio per l'esercizio 1967, ed a questo mi sono riferito.

Si chiede anche di convocare una conferenza regionale della scuola. Io credo che noi siamo in condizioni di convocare, oggi, una conferenza per la scuola, ma dovremmo escludere proprio i temi del mondo universitario e forse anche degli istituti superiori, perchè il piano quinquennale nazionale annuncia alcune modifiche importantissime, che sono postulate da tempo, anche all'ordinamento degli istituti superiori: tutto questo quindi, oggi, ci porterebbe a discutere su un qualche cosa che lo Stato non ha ancora stabilito, e quindi non potremmo, evidentemente, che approvare quelle linee o suggerire alcune modifiche; la conferenza, insomma, non potrebbe essere assolutamente conclusiva. Per quanto riguarda particolarmente l'Università, ripeto, siamo molto lontani dal poter, in questo momento, organizzare questa conferenza. Comunque, se vi sono possibilità, noi le esamineremo concretamente e, se sarà necessario — non ho nessuna difficoltà a dirlo —, chiederemo l'aiuto, anzichè il solo voto, dei colleghi del Consiglio: certamente, da parte nostra, non c'è che buona volontà in questa direzione.

Circa il Comitato tecnico regionale della pubblica istruzione, che è stato istituito da

una legge del 1950, devo osservare che questo Comitato non è mai esistito. Dirò, in proposito, che una delle mie preoccupazioni è stata proprio quella di esaminare la possibilità di istituire questo Comitato. Dall'esame della legge, come lei onorevole Congiu avrà fatto, ci si può rendere conto di alcune carenze, per cui, oggi, questa legge non risponde assolutamente alle esigenze attuali. Ricordo che l'onorevole Soddu aveva annunciato che si stava preparando una modifica. Io penso che probabilmente, poichè sto parlando di propositi e nulla si vede di concreto, resteranno molti dubbi, ed è giusto che sia così. Però penso di poter affermare che quanto io ho detto stamane sarà portato a conoscenza del Consiglio con provvedimenti concreti, mi auguro entro quest'anno, perchè gli studi relativi sono in stato avanzato già da diverso tempo.

Tornando alle proposte di legge ora in discussione, affermo che la istituzione di queste cattedre è utile e necessaria, così come utili e necessarie si sono rivelate tutte le cattedre finora istituite, perchè ampliare la sfera dell'insegnamento, in qualunque settore, è sempre utile di per sè, indipendentemente dal legame a problemi contingenti o ad eventuali esigenze future. Quindi la Giunta, dichiarandosi favorevole a queste proposte di legge, si rimette alla volontà del Consiglio. Forse queste proposte derivano da una concreta esigenza di questo momento, probabilmente non sufficientemente valutata dalla Giunta, che rinviava il problema delle Cattedre convenzionate alla presentazione della legge quadro generale. Alcuni colleghi hanno ritenuto, invece, che il problema fosse maturo in questo momento e che non si potesse aspettare un giorno di più. Noi non possiamo che prenderne atto e pronunciarci favorevolmente perchè vengano approvate dal Consiglio. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Onorevole Congiu, lei ritiene di aver già illustrato l'ordine del giorno nell'intervento di stamane?

CONGIU (P.C.I.). Ritengo di averlo già illustrato.

V LEGISLATURA

CXXV SEDUTA

12 OTTOBRE 1966

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, lei ha detto di accettare l'ordine del giorno come raccomandazione?

ABIS (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Sì, certo.

CONGIU (P.C.I.). Concordiamo.

PRESIDENTE. Poichè è stato accettato come raccomandazione, l'ordine del giorno Congiu ed altri non verrà messo in votazione.

Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli della proposta di legge n. 28. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

GHINAMI, *Segretario*:

Art. 1

L'Amministrazione regionale è autorizzata a stipulare con l'Amministrazione dell'Università di Cagliari una convenzione per la istituzione di un posto di professore di ruolo presso la facoltà di medicina e chirurgia per l'insegnamento di urologia.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

GHINAMI, *Segretario*:

Art. 2

La convenzione, che avrà la durata di anni venti e si intenderà prorogata per uguale periodo di tempo ove non sia denunciata un anno prima della scadenza, dovrà prevedere le forme di collaborazione da realizzare con l'Amministrazione regionale nel settore della cattedra convenzionata.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

GHINAMI, *Segretario*:

Art. 3

La spesa per il posto di ruolo, di cui al precedente articolo 1, sarà determinata in sede di convenzione sulla base del costo medio delle cattedre universitarie indicato dal Ministero della pubblica istruzione.

Tale spesa sarà costantemente aggiornata in relazione alle modificazioni che dovessero essere apportate al trattamento economico dei professori universitari di ruolo, sulla base delle comunicazioni del Ministero della pubblica istruzione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

GHINAMI, *Segretario*:

Art. 4

Le spese per l'attuazione della presente legge fanno carico al capitolo 13426 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1966 e a quelli corrispondenti dei bilanci successivi.

A favore di detto capitolo è stornata la somma di lire 6.000.000 dal capitolo 17130 dello stato di previsione della spesa del bilancio regionale per l'esercizio 1966: «Fondo speciale per fronteggiare spese correnti dipendenti da nuove disposizioni legislative».

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda

di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione a scrutinio segreto sulla proposta di legge n. 28 avrà luogo al termine della seduta pomeridiana.

Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli della proposta di legge n. 29. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

GHINAMI, Segretario:

Art. 1

L'Amministrazione regionale è autorizzata a stipulare con l'Amministrazione dell'Università di Cagliari una convenzione per l'istituzione di un posto di professore di ruolo presso la Facoltà di medicina e chirurgia per l'insegnamento della «anestesiologia e rianimazione».

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

GHINAMI, Segretario:

Art. 2

La convenzione, che avrà la durata di anni venti e sarà prorogata per uguale periodo di tempo ove non sia stata denunciata da una delle parti contraenti almeno un anno prima della scadenza, dovrà prevedere le forme di collaborazione da realizzare con l'Amministrazione regionale nel settore della cattedra convenzionata.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di

parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

GHINAMI, Segretario:

Art. 3

La spesa per il posto di ruolo, di cui al precedente art. 1, sarà determinata in sede di convenzione, sulla base del costo medio delle cattedre universitarie indicato dal Ministero della pubblica istruzione.

Tale spesa sarà costantemente aggiornata in relazione alle modificazioni che dovessero essere apportate al trattamento economico dei professori universitari di ruolo, sulla base delle comunicazioni del Ministero della pubblica istruzione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

GHINAMI, Segretario:

Art. 4

Le spese per l'attuazione della presente legge fanno carico al capitolo 13426 dello stato di previsione del bilancio della Regione per lo anno 1966 ed a quelli corrispondenti dei bilanci successivi.

A favore di detto capitolo è stornata la somma di lire 6.000.000 dal capitolo 17130 dello stato di previsione della spesa del bilancio regionale per l'esercizio 1966: «Fondo speciale per fronteggiare spese correnti dipendenti da nuove disposizioni legislative».

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione a scrutinio segreto sulla proposta di legge n. 29 avrà luogo al termine della seduta pomeridiana.

Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli della proposta di legge n. 33. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Al titolo della proposta di legge è stato presentato un emendamento sostitutivo a firma Melis Pietro - Guaita - Catte. Se ne dia lettura.

GHINAMI, *Segretario*:

«Posti di ruolo convenzionati per l'insegnamento di clinica odontoiatrica presso la facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Sassari».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Melis Pietro per illustrare questo emendamento.

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). Se mi è consentito, signor Presidente, la illustrazione dell'emendamento al titolo comporta anche l'illustrazione dell'emendamento sostitutivo totale dell'articolo 1. Si tratta di questo. Con decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1964, numero 1515, veniva istituito presso l'Università di Sassari un posto di ruolo convenzionato per l'insegnamento di clinica odontoiatrica. Dalla convenzione annessa al decreto risulta che ad assumere l'onere finanziario della Cattedra è un privato cittadino, titolare di una officina per l'allestimento di apparecchiature odontoiatriche della Penisola. Il sistema non è inconsueto, purtroppo, e denuncia la insufficienza dell'intervento dello Stato nell'assolvimento di uno dei suoi compiti istituzionali più delicati e fondamentali. Ed è da sperare che il piano della scuola in discussione al Parlamento corregga questa ed altre anomalie del sistema scolastico nazionale e, nel caso specifico delle Cattedre convenzionate, della munificenza apprezzabile, della liberalità meritoria di privati cittadini, impon-

ga garanzie che sottraggano alla estemporanea decisione di un singolo la possibilità di sopprimere, come può avvenire adesso, in qualunque momento, la Cattedra istituita.

Questa è appunto la situazione al momento presente. Infatti, l'articolo 3 del citato decreto del Presidente della Repubblica dice testualmente: «Qualora la convenzione non sia rinnovata alla scadenza, ovvero vengano meno, in tutto o in parte, per qualsiasi motivo, i contributi in essa previsti, il posto di cui al precedente articolo sarà senz'altro soppresso», con la conseguente cessazione dal servizio del titolare. Di conseguenza una facoltà universitaria che a un certo momento è stata dotata di una Cattedra convenzionata di ruolo, può esserne da un giorno all'altro privata per atto unilaterale del sovvenzionatore; allievi che nel frattempo hanno iniziato quel corso perdono la prospettiva di una specializzazione; un docente universitario che ha affrontato e vinto il concorso per ricoprire quella Cattedra, si trova ad un certo momento declassato e congedato senza alcun titolo o diritto, in quanto la Cattedra stessa è soppressa.

L'emendamento all'articolo 1 e, conseguentemente, al titolo, tende ad assicurare, nel caso in cui si verificasse la condizione negativa prevista dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica, la continuità del posto di ruolo, in quanto prevede che l'Amministrazione regionale si assuma essa l'onere finanziario della Cattedra, nel caso e nel momento in cui l'evento si verificasse. Ecco perchè nel titolo invece di parlare di «istituzione» di una Cattedra convenzionata di ruolo si parla di «posto di ruolo convenzionato». Questo, in buona sostanza, significa che la legge diventerà operante solo e nel momento in cui venisse a decadere, per qualsiasi motivo, la convenzione ora vigente.

Per lo stesso motivo è soppresso dall'articolo finanziario il secondo comma che fa richiamo al bilancio di quest'anno, per quanto attiene alla imputazione della spesa. L'articolo finanziario si limita a dire che la somma verrà iscritta in apposito capitolo del bilancio regionale. E' evidente che nel momento della iscrizione nel capitolo del bilancio regio-

nale dovrà essere fatto espresso riferimento alla legge che ci apprestiamo a votare; chè se poi l'evento dovesse intervenire in corso di esercizio, sarà necessaria una legge di storno, con una discussione e votazione da parte del Consiglio. Con ciò, onorevole Presidente, ritengo di aver illustrato gli emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Melis, mi scusi, vorrei delle precisazioni. Deve intendersi «posto» o «posti» di ruolo?

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). «Posti di ruolo». Infatti il disegno di legge 33 prevedeva l'istituzione di un posto di ruolo convenzionato per l'insegnamento di clinica odontoiatrica e di un posto di assistente. Perciò deve intendersi «posti di ruolo convenzionati».

PRESIDENTE. Qual è il parere della Giunta?

ABIS (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ho alcune perplessità su questi emendamenti e sul contenuto stesso della proposta di legge perchè questa non è la sola Cattedra convenzionata con enti diversi dallo Stato. Ne esistono tre, di Cattedre di questo tipo, nelle Università della Sardegna: due a Sassari ed una a Cagliari. E queste Cattedre si troverebbero nella stessa situazione di quella in esame nel caso si determinassero taluni fatti. Sono però favorevole a che si determini, da oggi, che la Cattedra deve permanere, anche se il provvedimento può essere un invito, a chi la ha convenzionata, a far cadere la convenzione perchè, tanto, interviene l'Amministrazione regionale.

Restano tuttavia alcune questioni di carattere tecnico. Pertanto, invito i presentatori a togliere il riferimento alla istituzione di un posto di assistente di ruolo. Lasciandolo, si sovvertirebbe quanto è stato fatto fino adesso; e non è nemmeno necessario, poichè la legge regionale 25 novembre 1964, numero 18, recita testualmente all'articolo 3: «L'Amministrazione regionale è inoltre autorizzata a stipulare con l'Università di Cagliari e di Sas-

sari apposite convenzioni per il finanziamento di posti di ruolo di assistenti alle Cattedre che rivestono particolare interesse per la Sardegna e per le quali la stessa Amministrazione regionale è autorizzata, con legge regionale, a finanziare l'istituzione di posti di professori di ruolo». Cioè, io vorrei che avvenisse anche per questa ciò che avviene per tutte le altre Cattedre regionali.

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). Signor Presidente, i presentatori accettano l'invito dello Assessore a sopprimere il richiamo al posto di ruolo convenzionato per l'assistente e pertanto chiedono la votazione sull'emendamento con la soppressione di questa parte. Nel titolo pertanto deve leggersi «posto di ruolo».

PRESIDENTE. Devo far osservare al Consiglio che gli emendamenti proposti raffigurano un provvedimento del tutto diverso da quello che il Consiglio era stato chiamato a discutere; sarebbe pertanto opportuno, anche dopo i rilievi fatti dall'Assessore, che la Commissione competente facesse conoscere il proprio parere in proposito.

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). Si tratta semplicemente della soppressione dell'inciso «nonchè di un posto di ruolo convenzionato di assistente»: la soppressione di queste parole, nient'altro che questo, onorevole Presidente. L'emendamento, quindi, suonerebbe così: «La Amministrazione regionale è autorizzata ad assumere l'onere finanziario per il mantenimento del posto medesimo mediante apposita convenzione da stipulare con...».

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, dopo i chiarimenti dati, i miei dubbi aumentano, perchè questa non è una proposta di legge

V LEGISLATURA

CXXV SEDUTA

12 OTTOBRE 1966

che istituisce una Cattedra, in quanto la Cattedra esiste già, sia pure convenzionata con un privato anzichè con un organo pubblico. Ed allora il problema è questo: la Cattedra che oggi si vuole istituire ha un posto di assistente? Se ce l'ha, occorre dire in legge che noi ci sostituiamo e nel posto di ruolo...

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). Nella convenzione non c'è.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Se nella convenzione non c'è, ancora peggio, perchè allora bisogna istituirlo, altrimenti con questo provvedimento la Regione si sostituisce puramente e semplicemente a ciò che prima faceva il privato. Adesso, in ogni caso...

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). Mi scusi, onorevole Zucca, ma il richiamo fatto dall'Assessore alla legge regionale consente questo: è una legge quadro.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ma qui non quadra niente, perchè è una legge che istituisce la Cattedra. Questa Cattedra già esiste ed ha un suo professore di ruolo. E' così? Allora, se noi ci dobbiamo sostituire al privato nel momento in cui egli cessa i finanziamenti, è chiaro che la legge autorizza l'Amministrazione regionale a subentrare in ciò che il privato oggi spende; se invece vogliamo aumentare il finanziamento, dobbiamo dirlo in legge, perchè è una legge *sui generis*, particolare, diversa dalle altre... non è un posto *ex novo* che istituamo. Ecco perchè non vedo il motivo per cui, se noi intendiamo che in questa Cattedra vi sia un posto di ruolo e un posto di assistente di ruolo, lo si debba tacere in legge. Al massimo, potrebbe essere superfluo; ma in ogni caso è meglio chiarire che noi, nel momento in cui il privato cessa di finanziare la Cattedra, ci accogliamo l'onere e contemporaneamente istituamo anche un posto di ruolo che attualmente non esiste. Ecco perchè io non capisco il motivo per cui l'emendamento non possa rimanere così come è stato congegnato. Secondo me, esso è molto chiaro e ci rassicura tutti: se c'è una Cattedra, ci deve

essere il posto di ruolo e anche quello di assistente. Dirlo, in ogni caso, non è male: sopprimerlo potrebbe lasciare qualche dubbio nella Corte dei Conti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Ne ha facoltà.

ABIS (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Signor Presidente, esiste una legge regionale che prevede l'istituzione di posti di assistenti di ruolo in tutte le Cattedre regionali; perciò, ove si verificasse la decadenza del privato, interverrebbe l'Amministrazione regionale, con la facoltà di porre in essere tutti i provvedimenti previsti per le Cattedre istituite dall'Amministrazione regionale, e quindi anche il posto di assistente di ruolo.

Diverso è il discorso se si intende che a questa Cattedra venga attribuito un assistente di ruolo oggi: in tal caso occorre una esplicita statuizione normativa. Ma occorrerebbe anche prevedere la spesa e quindi bisognerebbe che la legge ritornasse in Commissione. Se invece (a quanto ho creduto di capire) l'assistente di ruolo è legato al fatto che questa diventi Cattedra regionale, la proposta può essere accolta lasciando nel titolo «posto di ruolo» anzichè «posti di ruolo» così come nell'emendamento, e togliendo poi l'inciso «nonchè per il posto di assistente di ruolo». In questo modo il provvedimento diventa identico agli altri.

Se vi fosse bisogno di maggior chiarezza, onorevole Presidente, si potrebbe rinviare a questo pomeriggio per formulare meglio gli emendamenti, ma essi sono, a mio giudizio, sufficientemente chiari anche in questo momento, e quindi credo che possano essere accolti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Melis Pietro. Ne ha facoltà.

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). Il chiarimento dell'onorevole Assessore è pienamente soddisfacente e pertanto, a nome anche degli altri

presentatori, prego nuovamente di voler considerare non presenti le parole «nonchè la istituzione di un posto di assistente».

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento al titolo con la modifica suggerita. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

GHINAMI, Segretario:

Art. 1

L'Amministrazione regionale è autorizzata a stipulare con l'Amministrazione dell'Università di Sassari apposita convenzione per l'istituzione di un posto di ruolo per l'insegnamento di clinica odontoiatrica presso la facoltà di medicina e chirurgia e di un posto di assistente di ruolo.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo a firma Melis Pietro - Guaita - Catta. Se ne dia lettura.

GHINAMI, Segretario:

«Sostituire l'articolo 1 con il seguente: "Quella si verifichino le condizioni previste dallo articolo 3 del D.P.R. 31 dicembre 1964, numero 1515, istitutivo di un posto di ruolo convenzionato per l'insegnamento di clinica odontoiatrica presso la facoltà di medicina e chirurgia della Università di Sassari, l'Amministrazione regionale è autorizzata ad assumere l'onere finanziario per il mantenimento del posto medesimo mediante apposita convenzione da stipulare con l'Amministrazione dell'Università di Sassari"».

PRESIDENTE. L'emendamento è stato già illustrato e discusso. Lo metto in votazione con la modifica suggerita. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

GHINAMI, Segretario:

Art. 2

La convenzione avrà la durata di anni venti e si intenderà prorogata per uguale periodo di tempo ove non sia denunciata almeno un anno prima della scadenza da uno dei contraenti.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

GHINAMI, Segretario:

Art. 3

La spesa per l'attuazione della presente legge fa annualmente carico ad apposito capitolo del bilancio regionale.

La spesa per l'esercizio 1964 prevista in lire 12 milioni fa carico al capitolo 45: «Fondo speciale per fronteggiare oneri dipendenti da nuove disposizioni legislative» dello stato di previsione della spesa del bilancio regionale.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento a firma Melis Pietro - Guaita - Catta. Se ne dia lettura

GHINAMI, Segretario:

«Sopprimere il secondo comma dell'articolo 3».

PRESIDENTE. Anche questo emendamento è stato illustrato e discusso. Metto in votazione il primo comma dell'articolo 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

V LEGISLATURA

CXXV SEDUTA

12 OTTOBRE 1966

Metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione a scrutinio segreto della proposta di legge n. 33 avrà luogo nella seduta pomeridiana.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno ha domandato di parlare l'onorevole Atzeni Licio. Ne ha facoltà.

ATZENI LICIO (P.C.I.). La scorsa settimana il nostro Gruppo, tramite l'onorevole Cardia, chiese di poter sapere, dalla Giunta, quando sarebbe stato possibile discutere la mozione concernente l'industria piombo-zin-cifera. L'Assessore Peralda si era impegnato di comunicare la data. Vorremmo ora sapere se la Giunta è disposta ad affrontare nel corso di questa tornata la discussione della mozione.

PERALDA (P.S.I.), *Assessore alle finanze*. Ritengo si possa dare una risposta nella seduta pomeridiana.

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Poichè il Presidente della Giunta è assente, chiedo che la Giunta, alla fine della seduta pomeridiana, comunichi quando intende discutere la mia mozione sulle strade vicinali.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno nel pomeriggio alle ore 18.

La seduta è tolta alle ore 13 e 40.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1966